

Il Magnolino – lunga vita con poca famiglia

Franco Pratesi

Riassunto

Sono presentati i risultati di una nuova ricerca su Zanobi Magnolino, il famoso maestro di scacchi fiorentino del Quattrocento. L'indagine è stata condotta sui documenti d'archivio dell'epoca ed ha fornito interessanti dettagli biografici. In particolare, Magnolino ebbe una lunga vita e quando scrisse la nota lettera al Duca di Ferrara era già ottuagenario.

Abstract

Magnolino – A Long Life with a Small Family.

Results are reported and discussed of a new research about Zanobi Magnolino, the renowned Florentine chess master of the 15th Century. The investigation has been performed on archival documents of the time and has provided interesting biographical details. In particular, Magnolino had a long life and when he wrote his known letter to the Duke of Ferrara, he already was eighty years old.

Lettera al Duca

Esistono diverse opere scacchistiche e anche di varia letteratura in cui Zanobi Magnolino viene citato per la sua eccezionale bravura nel gioco degli scacchi (Chicco-Rosino). Nella Firenze dell'epoca il Magnolino dovette essere un personaggio famoso, chiamato a giocare con Cosimo dei Medici e alla corte di Ferrara, capace di giocare alla cieca, affiancato da scacchisti che poi saranno ricordati semplicemente come suoi allievi.

Se però si passa alla documentazione, ci troviamo nelle mani solo una sua famosa lettera del 1454, indirizzata al duca di Ferrara, Borso

d'Este. Si tratta di un documento fondamentale, anche se non del tutto chiaro nei particolari. La lettera autografa, conservata nell'Archivio Estense di Modena, fu parzialmente pubblicata dal Bertoni e ad Adriano Chicco va il merito di averla fatta conoscere nell'ambiente scacchistico. Mancava però una conoscenza completa del documento e ciò mi spinse più di dieci anni fa ad andare a Modena per leggerla in originale. A seguito di ciò potei ripubblicarla quasi per intero e commentarla in un articolo su Scacco; qui ne riporto una nuova trascrizione, rivista anche allo scopo di avvicinarla all'ortografia corrente.

Magnifico Signore Signor mio

Dalla Magnificenza Vostra ebbi due lettere. Alla prima non fei risposta perché ero in pratica con un figliuolo fu di Dino di Arriguccio, il quale avea un libro al bisogno nostro. Avealo prestato e ridomandavalo di die in die e per ancora non s'è potuto riavere. Hora come la cosa promixa certe non si dee promettere nondimeno quello me l'à promixa con [fidanza] e questo die Giovanni di Chossino ammi detto certo me ne farà avere uno e io gl'ò detto farlo con [premura. Certo è che, mio Signore], a me saree singularissima gratia potere fare quello dimanda la Magnificenza Vostra.

Sono stato e in parte sono assai dotto nel giuoco delli scacchi e non sepi [vincesse] nessuno partito. Inpero noi usavamo un giuoco piacevole ove molti possono essere ad hoc e chiamasi impastato ella buona memoria dello ottimo vostro padre e mio Signore era perito e dotto e grandissimi piaceri n'ebbi che [...][...]. Inpero che l'Aurispa e io per adrieto ci siamo più volte provati e [... andati?] più volte quando c'erano e greci a provarci con essi e non guadagnarono con noi aliquid. Conchiudendo credo n'arete vostra intenzione.

Egl'è pochi anni qui fu uno spagnuolo che abitava in Vinegia. Avea molti partiti alla mente. Volli hobligarlo di pigliarne quella quantità volea darmi o volea d'un fiorino o di due o di quello piaceva a esso. Era molto verboso. Infine non volle attendere a darmene nessuno.

E vostri fattori anno provveduto a bisogni della casa vostra e noi con puro animo [serviamo] a e bisogni d'essa con più sollecitudine e meno spesa si potrà della Magnificenza Vostra Serenissima, alla quale sempre mi raccomando.

Florentia 28 aprilis 1454 v.m.s. Zanobi Magnolino

Non ripeto qui i commenti che su questa lettera scrissi, dieci anni fa, per l'articolo citato. Ricorderei solo che "quando cierano e greci" corrisponde al Concilio del 1438-45, che a Firenze sancì l'unione con la Chiesa Orientale. Se non ricordo male, in quella stessa occasione fu istituito ufficialmente il Limbo, interessante località dai contorni sfumati, che mi sembra stia passando un po' di moda negli ultimi anni. Ma sarà meglio tornare ai documenti.

Prioristi e Tratte

Dato che il Magnolino fu un personaggio così famoso, mi sono spesso meravigliato di quanto sia difficile trovarne elementi biografici nei documenti dell'epoca. A rendere difficile la ricerca c'è lo stesso nome di Zanobi Magnolino dove Zanobi aiuta poco perché nome di battesimo allora piuttosto comune e Magnolino lascia immaginare varie possibili origini sia come nome di famiglia (esistevano i Magnoli, tanto per cominciare), sia come soprannome, che avrebbe anche potuto leggersi Mangiolino (con scarsi vantaggi per l'interpretazione).

Tuttavia, non ho mai perso la speranza di trovare qualche traccia utile e, come spesso succede, dopo molte ricerche più o meno sistematiche, la soluzione si può dire che è giunta per caso. Sfogliando le vecchie storie di Giovanni Cambi ho trovato uno Zanobi di Cristofano Magnolino (Maestro) elencato fra i Priori di Firenze del 1446. Il progresso sembra piccolo perché neanche qui c'è il suo cognome, ma invece si tratta di una informazione fondamentale. Già molto utile è conoscere il nome di battesimo del padre e ancora di più la carica di priore.

I priori erano i personaggi designati al governo della città ed hanno sempre interessato i cronisti, a cominciare dai contemporanei e dalla stessa burocrazia del tempo. Così la registrazione dei cittadini che ricoprivano la carica di priore avveniva in maniera sistematica in appositi libri; oltre ai libri ufficiali, esistono numerose trascrizioni successive dei *Prioristi*, interi libri dedicati all'elencazione dei priori, spesso con l'aggiunta di note e interessanti dati biografici sul personaggio considerato e sulla sua famiglia. Naturalmente incontriamo alcune famiglie più spesso di altre e non c'è da sorprendersi se le famiglie fiorentine più note e potenti sono anche qui più largamente rappresentate.

Dai libri dei *Prioristi* è immediato ricavare che effettivamente il Magnolino fece parte di quel priorato, che durò in carica dal primo gennaio al primo marzo del 1446. In particolare, il Magnolino era in carica come rappresentante del quartiere di San Giovanni, insieme a Jacopo di Sini-baldo Fei corazzaio. Tuttavia non troviamo il suo nome in nessun altro priorato precedente o successivo e sul nostro personaggio non sono state aggiunte altre informazioni neanche nei *Prioristi* di epoca successiva.

Vengono però in nostro aiuto i documenti dell'archivio delle *Tratte*. Fra i libri di quell'archivio ne esistono diversi con gli elenchi nominativi dei personaggi eleggibili alle cariche pubbliche, con di solito la registrazione per ognuno di età e professione. Questi elenchi venivano

compilati separatamente da ogni gonfalone, le quattro parti un cui si divideva all'epoca ognuno dei quattro quartieri di Firenze (a loro volta i gonfaloni erano suddivisi nelle parrocchie anche se per queste potevano verificarsi degli sconfinamenti). Da questi elenchi dei gonfaloni, diverse commissioni sceglievano in maniera insindacabile alcuni nomi, che venivano indicati con il termine di squittinati, e fra questi personaggi doppiamente selezionati venivano successivamente tirate a sorte le cariche; il nome di “tratte” deriva proprio da tale estrazione.

Di nostro particolare interesse fra i libri delle *Tratte* sono un sottinsieme che prende il nome di *Libri delle età*, e che rappresentano la più ricca raccolta di dati anagrafici sui cittadini fiorentini dell'epoca. Nel *Libro delle età* n.3 (n.79 delle *Tratte*) il nostro Magnolino appare primo della lista del gonfalone del Drago, quartiere di San Giovanni (da non confondere con l'omonimo gonfalone presente nel quartiere di Santo Spirito). I suoi dati anagrafici sono purtroppo ridotti al minimo, “anni 53”, e anche questo ci aiuta poco perché la data di compilazione del volume non è ricavabile con certezza, almeno a un primo esame. Il *Libro delle età* n. 4 appare rimasto in uso più a lungo con date segnate in corrispondenza agli aggiornamenti che giungono fino al 1509. Il nostro Zanobi è ancora il primo della lista per il gonfalone di San Giovanni - Drago. Mentre per molti altri cittadini è riportata la data di nascita completa, accanto al suo nome troviamo solo un valore di soglia: “ha più d'anni 45”. Ma c'è anche un cenno di aggiornamento consistente in una croce prima del nome e cancellatura dello stesso. Questa sarebbe una segnalazione molto espressiva, ma nessuno ha notato quando la morte avvenne.

Circa la data di nascita, il fatto di non trovarla lascia supporre che il Magnolino non fosse nato a Firenze. Se fosse nato in Firenze, sarebbe stato battezzato come tutti i neonati dell'epoca nel Battistero di San Giovanni e sarebbe stato abbastanza facile per gli ufficiali del comune, per il Magnolino, e anche per noi oggi, ritrovare nei registri dei battezzati fiorentini la sua data di nascita. È tuttavia da notare che questo indizio non indica con certezza una provenienza forestiera, perché il numero dei fiorentini che nascevano ed erano battezzati fuori città – tipicamente nel corso dei lunghi soggiorni in campagna durante l'estate e gran parte dell'autunno – non era trascurabile.

Ma non manca solo la data di nascita. Manca anche la professione specifica, perché il termine Maestro poteva corrispondere a diverse at-

tività. Anche questo è un indizio da seguire ed ho già cominciato a consultare vari repertori, come alcuni *Libri di Matricole*. Il problema è che il titolo di Maestro era tutt'altro che esclusivo, intendendosi spesso semplicemente come maestro di bottega, cioè un qualsiasi artigiano esperto. Al limite, potrebbe essere stato chiamato così anche in quanto maestro di scacchi. Tuttavia, una tale ipotesi è ancora tutta da dimostrare. È vero che già ai tempi della dimostrazione di bravura del Buzzecca gli storici fiorentini scrivono di maestri di scacchi locali ma è anche vero che la professione di maestro di scacchi non compare fra quelle presenti negli elenchi tradizionali delle arti fiorentine. Continuando a questo ritmo forse fra un'altra decina d'anni potrò aggiungere qualcosa di utile sull'attività professionale del Magnolino, anche se – avendo diversamente da lui una registrazione esatta della mia nata di nascita – qualsiasi impegno con scadenza decennale va ormai considerato a rischio.

Della sua famiglia non troviamo mai il cognome, e questo ormai ci deve convincere che il nostro Magnolino semplicemente non lo aveva proprio (anche se non si può escludere che il soprannome di Magnolino si sia presto trasformato in un cognome a tutti gli effetti). Prima del concilio di Trento il nome di famiglia era portato solo da chi a una famiglia apparteneva; non necessariamente una famiglia nobile, ma una casata con qualcosa da tramandare di padre in figlio. La gente comune si chiamava solo col nome di battesimo seguito dal nome del padre ed eventualmente da un soprannome o da quello del nonno se ciò era necessario per evitare equivoci. Ora il nome del padre lo abbiamo trovato e questo apre nuove e importanti possibilità di ricerca.

Catasti

Riprendiamo in esame la questione della data di nascita del Magnolino, che manca sempre mentre di regola è presente per molti altri cittadini. Nel nostro caso troviamo solo l'età approssimata di un anziano maestro. Ma se a quest'epoca il Magnolino era già così avanti negli anni, potrebbe già comparire nel famoso *Catasto* fiorentino del 1427, in cui tutte le famiglie fiorentine sono registrate per la prima volta con i loro debiti, crediti, possessi vari. Prima ero convinto che il Magnolino fosse all'epoca un ragazzino da ricercare all'interno della famiglia del padre, il che in mancanza del cognome si presentava un compito piuttosto difficile.

Invece – non che sia stato proprio facilissimo – ho potuto mettere le mani sopra la certificazione dei suoi conti e redditi, debiti e crediti compresi, una vera e propria “dichiarazione dei redditi” dello stesso Magnolino e della sua famiglia. Siamo ora in grado, volendo, di entrare nella sua intimità familiare, decisamente più di quanto ci servirebbe come storici degli scacchi. Diamo allora una prima occhiata indiscreta.

Spesso queste famiglie fiorentine erano piuttosto numerose, sia per il solitamente elevato numero dei figli, sia per la coesistenza sotto lo stesso tetto di più generazioni e di più rami della famiglia. Invece qui il conteggio delle teste o delle bocche si ferma a due: il Magnolino non ha figli e accanto a lui compare solo sua moglie Nicolosa.

La coppia doveva avere – o almeno aver avuto – rapporti familiari stretti con un paio di nipoti, i fratelli Antonio (36 anni) e Ser Giovanni (33 anni) di Donato, che ora sono registrati a parte. I nipoti risulterebbero con cognome di Cerrini (se ho letto bene) e Giovanni notaio di professione. Fra zio e nipoti esistono ancora alcuni interessi in comune, ed appare probabile che fossero vissuti a lungo sotto lo stesso tetto.

Magnolino abita in una casa di proprietà nella parrocchia di Santa Maria Maggiore e possiede inoltre come beni immobiliari un podere lungo il Mugnone in territorio di Fiesole, coltivato da un contadino, e un pezzo di vigna. E’ detto espressamente che la proprietà del podere è pervenuta da parte della moglie.

Neanche nel *Catasto* troviamo la data di nascita esatta del Magnolino, ma in questi documenti è sempre riportata l’età dei “dichiaranti” ed anche qui non manca: 53 anni Zanobi, 50 Nicolosa. Così si può se non altro fissare la data di nascita del Magnolino al 1374, con tutt’al più un anno di incertezza, che è pochissimo rispetto a quanto avremmo potuto indicare in precedenza. Tale data non è solo molto più precisa di quanto potevamo sperare, è anche più alta di quanto avevamo immaginato dalla lettera a Borso d’Este. Ora sappiamo che quando la scrisse il Magnolino aveva nientemeno che ottant’anni! E a quei tempi gli ottuagenari erano assai meno frequenti di oggi.

Una conferma la troviamo nei libri del *Catasto* relativi alle successive occasioni di controllo del Comune di Firenze. Dopo la prima registrazione del 1427, ricognizioni simili degli averi di tutti i cittadini di Firenze si ebbero sistematicamente negli anni successivi. Nei corrispondenti registri troviamo sempre presente nella filza di San Giovanni-Drago il nostro Zanobi Magnolino con la sua moglie Nicolosa.

I suoi averi presentano qualche variazione nel corso del tempo. Si potrebbe volendo seguire nel dettaglio quanto investe nel Monte, come variano i suoi debiti e crediti, e così via. Mi sembra qui opportuno solo segnalare che mantiene sempre l'abitazione di proprietà in Santa Maria Maggiore e che nell'ultimo Catasto consultato, quello del 1457, le due teste della famiglia sono ancora presenti, e alla carta 470 troviamo indicati 84 anni per lui, 80 per lei. Andare oltre non mi è sembrato facile, e nemmeno utile. Non se ne può concludere che in generale la pratica degli scacchi allunga la vita in generale, ma certamente non pregiudicò quella del Magnolino.

A questo punto, approfondire ulteriormente la ricerca storica sul Magnolino diventa possibile per chiunque si convinca che le notizie ricavabili, anche in notevole dettaglio, dai documenti d'archivio segnalati si riveleranno utili per la storia degli scacchi.

Riferimenti bibliografici

ASF – *Catasto* 79 (1427, microfilm bobina 146) c. 382.

ASF – *Catasto* 625 (1442) c. 313.

ASF – *Catasto* 715 (1451) c. 855.

ASF – *Catasto* 1457 c. 470.

ASF – *Prioristi – Manoscritti* 226, 229, 242.

ASF – *Tratte – Libri di età* 79,

G. Bertoni, *Nuovi studi su Matteo Maria Boiardo*. Bologna 1904, p. 253.

A. Chicco, A. Rosino. *Storia degli scacchi in Italia*. Milano 1990, p.

G. Cambi, *Istorie*. Firenze 1785, p. 257.

F. Pratesi. *Scacco*. 1992, p. 123-124.